



QUADERNI
del 1945 - 1950

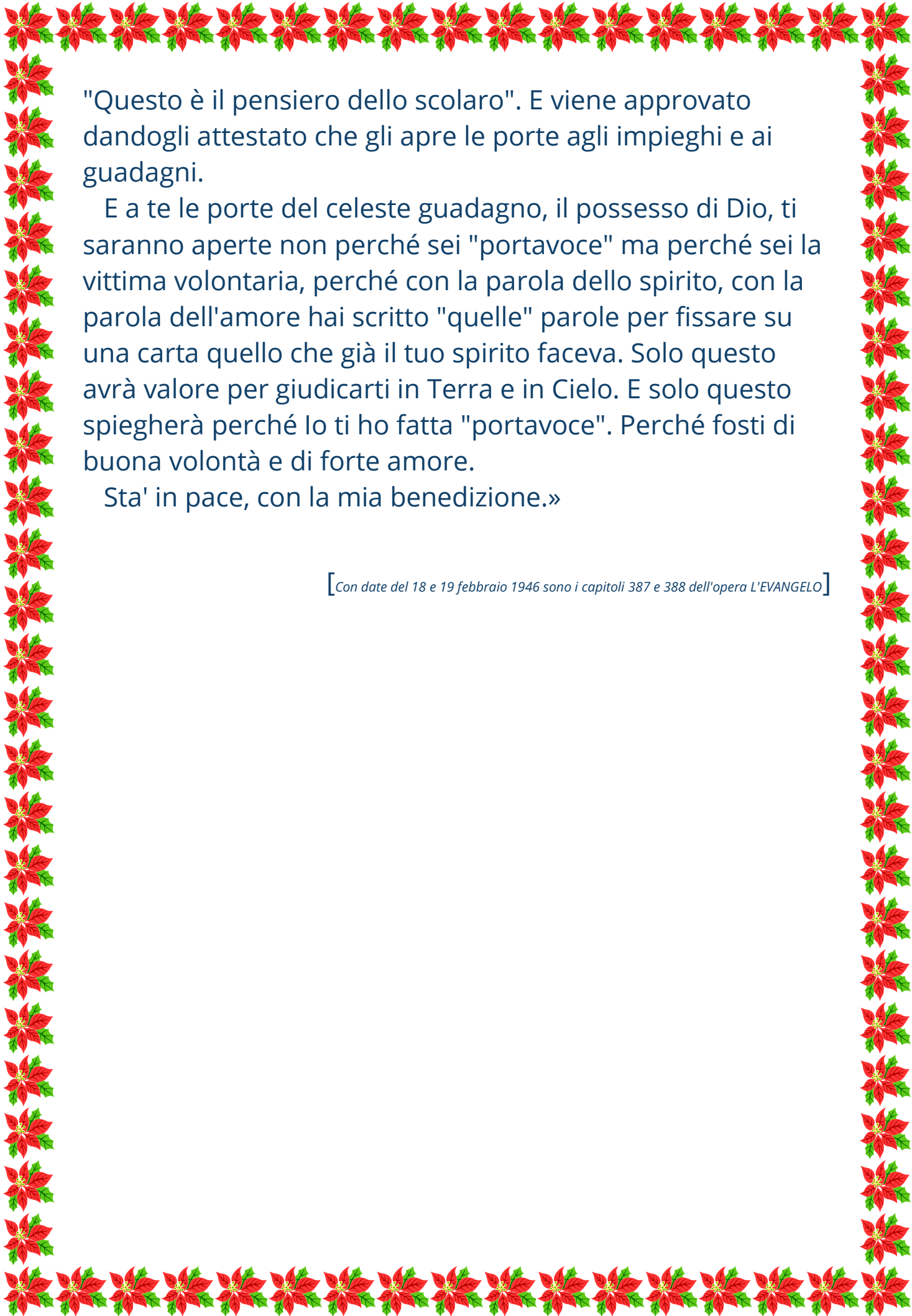
CAPITOLO 386

17 febbraio 1946

[Della stessa data è il capitolo 386 dell'opera L'EVANGELO]

Nell'alto della notte, mentre penso, **Gesù mi**
dice:

«Hai trascritto, come ho detto **[come ho detto, il 10 febbraio 1946]**, le tue preghiere d'amore, i tuoi passi sulla via della Croce. Essi sono di più valore che non le visioni e i dettati. Questi ultimi sono "scuola" e tu ne sei scolara. Quelli sono "prova d'esame" di ciò che sei tu. E tu sai che uno non si può dire istruito altro che quando dimostra con delle prove di esserlo. Finché uno sta sui banchi della scuola e ascolta distrattamente, senza volontà, può dirsi che è istruito? No. Non lo si può dire. Ma quando uno, al termine della scuola, dà il saggio di ciò che è in lui e parla di ciò che ha in sé di sapienza in luogo di ascoltare il maestro, allora si può dire:



"Questo è il pensiero dello scolaro". E viene approvato dandogli attestato che gli apre le porte agli impieghi e ai guadagni.

E a te le porte del celeste guadagno, il possesso di Dio, ti saranno aperte non perché sei "portavoce" ma perché sei la vittima volontaria, perché con la parola dello spirito, con la parola dell'amore hai scritto "quelle" parole per fissare su una carta quello che già il tuo spirito faceva. Solo questo avrà valore per giudicarti in Terra e in Cielo. E solo questo spiegherà perché lo ti ho fatta "portavoce". Perché fosti di buona volontà e di forte amore.

Sta' in pace, con la mia benedizione.»

[Con date del 18 e 19 febbraio 1946 sono i capitoli 387 e 388 dell'opera L'EVANGELO]